

## Addio Jakob Arjouni metà turco e metà tedesco Inventò l'etno-thriller

ENZO VERRENGIA

«SARÀ UNA BELLA SOCIETÀ!» CANTAVA SHEL SHAPIRO NEGLI ANNI '60, GIÀ DUBBIOSO SULLE CONTRADDIZIONI DI UN EGUALITARISMO OCCIDENTALE MOLTO RETORICO. Confermato dal presente. La società odierna non supera i pregiudizi verso le differenze. A partire

da quella etnica. La sconta il detective di Francoforte Kemal Kayankaya, tedesco di passaporto, ma turco di pelle. L'aveva inventato Jakob Arjouni, pseudonimo di Jakob Bothe, nato Michelsen, spentosi di cancro a Berlino nella notte fra mercoledì e giovedì.

Aveva solo 48 anni, eppure era già stato insignito nel 1992 del Premio

Tedesco per il Romanzo Poliziesco. Scoperto ad appena vent'anni dalla storica casa editrice tedesca Diogenes Verlag, il suo romanzo di esordio da ventunenne, *Happy Birthday, turco!*, era stato pubblicato in Italia da Marcos y Marcos, come i libri successivi, *Magic Hofman*, *Carta straccia*, *Un amico*, *Kismet-Destino* ed *Eddy il santo*.

Si considera Arjouni l'inventore dell'etno-thriller, con le lacerazioni e l'intolleranza nelle comunità più avanzate del vecchio continente. Certo, Kayankaya è tra due fuochi. Da un lato le gang di Francoforte (dove lo stesso Arjouni era nato l'8 ottobre del 1964), dall'altro i cittadini qualsiasi, ostili ad un tutore della legge dall'inconfondibile fisionomia mediterranea, figlio adottivo di tedeschi

eppure considerato estraneo.

Tuttavia gli attriti etnici si ritrovano da sempre nel giallo. Hercule Poirot, di Agatha Christie, un belga trapiantato in Gran Bretagna, subisce spesso l'ironia locale. Autentico crogiolo di razze è l'87° Distretto di Ed McBain, a sua volta di origini italiane, per l'anagrafe Albert Salvatore Lombino. Senza dimenticare Shaft, l'investigatore di Ernest Tidyman, e dell'ispettore Virgil Tibbs, di John Ball, ambedue afroamericani.

Il merito di Arjouni è stato quello di avere dimostrato che il razzismo tanto rimproverato agli americani dagli europei può attecchire anche fra questi ultimi, impreparati al multiculturalismo della «bella società», quella globale.

## Bruno Arena dei Fichi d'India colpito da ictus

IL COMICO BRUNO ARENA, UNO DEI DUE COMPONENTI DEI FICHI D'INDIA, si è sentito male l'altra sera dopo la registrazione della seconda puntata del programma di Canale 5 «Zelig». L'artista è stato subito trasferito all'Ospedale San Raffaele di Milano, dove i medici gli hanno riscontrato un'emorragia cerebrale e in seguito lo hanno sottoposto a un'operazione. L'intervento chirurgico è riuscito, Arena resta in rianimazione post-operatoria con prognosi riservata.



Jean-Louis Trintignant  
e Vittorio Gassman ne «Il sorpasso»

# «Il sorpasso» 50 anni dopo Al Triestefilmfest il doc di Gloria De Antoni sul film

«L'estate di Bruno Cortona» racconta della ricca località balneare raccolta intorno al set del capolavoro di Dino Risi

GABRIELLA GALLOZZI  
ggallozzi@unita.it

ABITUALMENTE SI CHIAMA ARCHEOLOGIA DEL SET. TORNARE SUI LUOGHI DOVE SONO STATI GIRATI GRANDI FILM E RACCONTARNE PIÙ O MENO STORIA E CURIOSITÀ CINEFILE. Stavolta, però, più che la materia archeologica è la materia umana a venirci incontro, a raccontarsi, a farci sorridere e, senza nostalgia, mostrarci l'Italia del boom che si specchiava nel sogno del cinema. E non poteva che essere così trattandosi di un film di Gloria De Antoni, giornalista, regista, autrice Rai e, soprattutto, volto della sperimentazione più interessante e «umana», appunto, della gloriosa Raitre di Guglielmi. Questa si reperto archeologico di una tv ormai scomparsa tra i chiacchiericci ombelicali dei reality o i falsi amici di Maria De Filippi. Stiamo parlando, infatti, di *L'estate di Bruno Cortona*, *Castiglioncello nell'anno del sorpasso*, che dopo aver viaggiato per vari festival arriva questo pomeriggio al Triestefilmfest, storica rassegna dedicata alle cinematografie dell'Europa centro

orientale (in corso fino al 23 gennaio), che festeggia i cinquant'anni del capolavoro di Dino Risi con un doppio omaggio: la proiezione del film e quella del documentario di Gloria De Antoni, realizzato in collaborazione col «complice» di sempre, Oreste De Fornari (è da un suo libro che è nata l'idea del doc).

Era il 1962 quando Dino Risi, padre illustre della commedia all'Italiana, diede vita ad una delle icone più longeve del nostro immaginario: l'Aurelia sport con a bordo Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant. Rispettivamente nei personaggi del quarantenne Bruno Cortona e il giovane Roberto. E la storia, che ci narra Paolo Ferreri, allora «voce» di Trintignant, parte da qui. Proprio dal «sorpasso» fatale sulla scogliera di Calafuria, portandoci subito ad un primo incontro. Quello con Mirko Olivieri il ragazzino che nel film, seduto sull'Ape, saluta i due automobilisti appena prima dello schianto. È lui stesso, oggi adulto, a raccontarci cosa rappresentò quel set per la cittadina balneare di Castiglioncello. Appena due settimane di riprese (come ricorda Cateri-

na D'Amico, figlia di Suso e habituée di quelle spiagge) che diventarono l'evento, l'opportunità per l'intera popolazione (come compare), l'occasione di vedere da vicino divi e celebrità. Chiamati a raccolta da Gloria De Antoni, partecipano così al flusso dei ricordi, semplici residenti, vacanzieri e nomi noti. Tutti legati tra loro nel segno de *Il sorpasso*.

Intercettato a via Teulada a Roma ecco persino Giancarlo Magalli, comparsa nel film durante la partita di ping pong tra Gassman e Claudio Gora: «Non mi riconoscebbe neanche mia madre - dice scherzando - eppure guardate sono quello lì seduto sulla balaustra. Mentre i miei coetanei facevano cose importanti a Roma, erano gli anni della contestazione, io andavo al mare a Castiglioncello». C'è pure Paola Gassmann, la figlia di Vittorio a ricordare quei giorni. Pure lei appare appena un momento sgambettante sugli scogli. Anche Nada, la cantante, è lì a raccontare di quel mare «da ricchi» dove la portarono da bambina proprio a pochi passi dal set. Così come Paolo Virzì che a Dino Risi ha sempre reso omaggio col suo cinema. Ettore Scola, poi, sceneggiatore con Maccari, lo troviamo in un'auto dallo sfasciacarrozze insieme ad Oreste De Fornari raccontare di quei due personaggi opposti, «Gassman solo e malinconico, Trintignant cautelato dai suoi libri» e del clima di quegli anni, in cui «l'erotismo era solo dello sguardo: se al bar ci scappava uno "scusi" era già un'avventura da raccontare».

Repertorio inedito e filmati d'archivio accompagnano i racconti tra ironia e set. Si scorge Dino Risi durante le riprese, mentre Marco, il figlio, racconta di come il successo del film cambiò il tenore di vita familiare («andammo in una casa con un bagno in ogni camera»). Enrico Fiorentini, l'arredatore, evoca dove scovò quel costume da bagno a righe di Catherine Spaak che fece sognare più di una generazione. Lei, invece, oggi dice di non ricordare nulla e di non volerlo fare per scelta, per «vivere solo di presente». Sul finale arriva anche Jean-Louis, raggiunto al telefono in Francia che scherza: «Il mio ruolo era di Jacques Perrin, mi presero perché somigliavo alla sua controfigura». Mentre Virzì saluta immaginando il nuovo Bruno Cortona dei nostri anni: «un edile rumeno che ha svoltato».

## ebook Un inevitabile futuro



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

PER IL LIBRO CARTACEO UNO SPAZIO RESTERÀ PROBABILMENTE SEMPRE, MA È EVIDENTE CHE L'AVVENIRE È DEGLI EBOOK. ANCHE PER ME NON È STATO TRAUMATICO L'APPROCCIO AGLI EBOOK READER, ALLA LORO ESPERIENZA SEMPRE MENO «SINGOLARE», E SEMPRE PIÙ ASTRATTA. INEVITABILMENTE, I DUE CANALI NON POTRANNO CHE ANDARE IN PARALLELO. Di fronte alla grande crisi che ha preso alla gola l'editoria (quasi il 9% in meno lo scorso anno), le case editrici ci provano con gli ebook, per quanto ancora il mercato abbia tuttora numeri assolutamente risibili. A fronte del 19% della popolazione adulta che negli Usa leggono ebook sui reader, e a fronte del 7% della Spagna, in Italia è solo il 3% dei lettori che hanno familiarizzato con i libri elettronici - che si leggono sia su reader come il Kindle che su tablet. Eppure, il mercato è in crescita netta, e a naso questo sembra il futuro inevitabile: ed è in effetti il caso che le case editrici evitino di commettere gli stessi errori che le case discografiche hanno fatto all'avvento del digitale. Così si provano strade che non sia semplicemente la riproposizione tale e quale del cartaceo. Come è stato per «Zoom», la collana di piccoli libri da un euro edita da Feltrinelli. E come è adesso per «Laurana reloaded», la collana (ovviamente di Laurana) diretta da Marco Drago che dal 26 gennaio rimetterà in circolo opere di narrativa italiana edita tra gli anni Novanta e gli anni zero ma già scomparsi dagli scaffali delle librerie, sfruttando la qualità degli ebook di permanenza a tempo indefinito sugli scaffali virtuali. Così Laurana, con l'idea di fornire allo stesso tempo un'idea della letteratura italiana degli ultimi anni, inizierà con *Forme d'onda* di Dario Voltolini (Feltrinelli, 1996), *Il mostro di Vigevano* di Piersandro Pallavicini (peQuod, 1999) e *Sono l'ultimo a scendere* di Giulio Mozzi (Mondadori, 2009).